

Il Parco nazionale di Bialowieza

FRANCO PEDROTTI

Il Parco nazionale di Bialowieza è il più famoso e il più conosciuto fra i parchi della Polonia, perché rappresenta l'ultimo rifugio del bisonte europeo; esso è stato istituito nel 1921 per iniziativa del prof. Wladyslaw Szafer di Cracovia, ma poté godere di una effettiva protezione a partire dal 1932. Venne riorganizzato definitivamente nel 1947.

Bialowieza fa parte della rete di parchi e riserve distribuiti in tutto il paese per la salvaguardia degli ambienti più caratteristici e interessanti; in Polonia fino ad oggi sono 12 i parchi nazionali e numerosissime le riserve naturali aventi scopi molto diversi (MEDWECKA KORNAS 1969).

In Polonia il movimento per la protezione della natura ha radici molto antiche e viene fatto risalire ai primi decreti e leggi approvati dai re polacchi per la tutela di alcune specie animali fra cui l'uro (*Bos primigenius*). Uno dei primi provvedimenti è quello del re Ladislao Jagellone del 1423, al quale fa seguito il decreto del re Sigismondo III, del 1597, che proibiva interamente la caccia all'uro nella foresta di Jaktorow, ove però l'ultimo esemplare è morto nel 1625 (LUKASZEWICZ 1952) e le sue corna sono conservate in un museo di Stoccolma; altri resti dell'uro si trovano in diversi musei fra cui quelli di Poznan e di Lodz (fig. 1).

Lo scrittore e poeta Adam Mickiewicz (1798-1855) è considerato il precursore dell'idea della protezione della natura in Polonia, soprattutto con il poema «Pan Tadeusz», la sorgente dell'amore e della protezione della natura in Polonia (HRYNIEWIECKI 1948); lontano dalla sua patria, ispirato dalla nostalgia del paese natale, Mickiewicz esprime nelle sue pagine eloquenti delle idee che concordano con i principi della protezione della natura in vigore oggi (KULESZA 1931).

Quando la Polonia nel 1919 conquistò la

sua indipendenza, venne subito istituita una «Commissione di stato per la protezione della natura» e la pubblicazione dell'annuario «Ochrona Przyrody» (Protezione della natura) risale al 1920.

La foresta di Bialowieza

La grande foresta di Bialowieza (Puszcza Bialowieska) è un immenso complesso forestale che ricopre un'area di 1250 km², di cui 580 fanno parte della Polonia e la parte rimanente dell'U.R.S.S., essendo tagliata quasi a metà dal confine fra i due stati; essa si trova in prossimità della linea di spartiacque fra il bacino del fiume Wisla (Mar Baltico) e quello del Dniepr (Mar Nero).

Quasi al centro della foresta, in una vasta radura (fig. 2), si trova il villaggio di Bialowieza (Torre Bianca) ed un masso erratico ne segna il centro geografico (fig. 3). La foresta occupa terreni di origine glaciale (stadio di Riss) e si estende su un'area quasi piatta, ad un'altitudine compresa fra 134 e 202 m; è l'unico complesso forestale di tali dimensioni che sussista tuttora nelle regioni di pianura dell'Europa. Il clima ha caratteristiche continentali, con una piovosità annua di 624 mm ed una temperatura media annua di 6,6°C.

Il complesso forestale di Bialowieza si è conservato abbastanza bene fino ad oggi, malgrado le perdite dovute all'agricoltura, i tagli più antichi del bosco, l'economia forestale, le vie di comunicazione, le guerre. Nel suo insieme, non merita più la definizione di «foresta vergine», anche se numerosi punti sono rimasti allo stato naturale e qua e là comprende ancora frammenti di ambienti relativamente primitivi e alberi secolari, come sarà detto più avanti.

Secondo FALINSKI (1977 a) nella foresta sono state segnalate 990 specie di piante vascolari, 254 di briofite, 200 di licheni, oltre 1.000

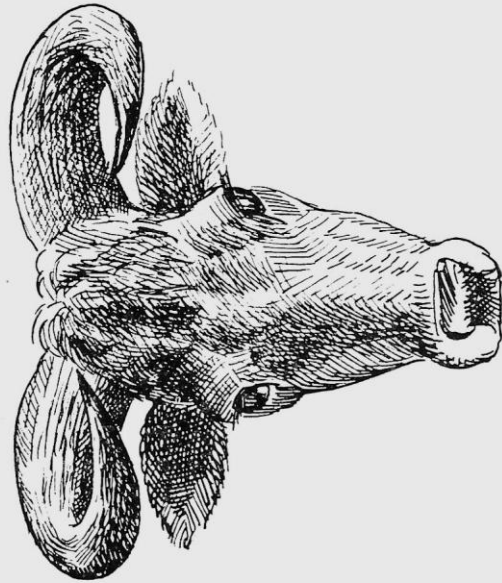
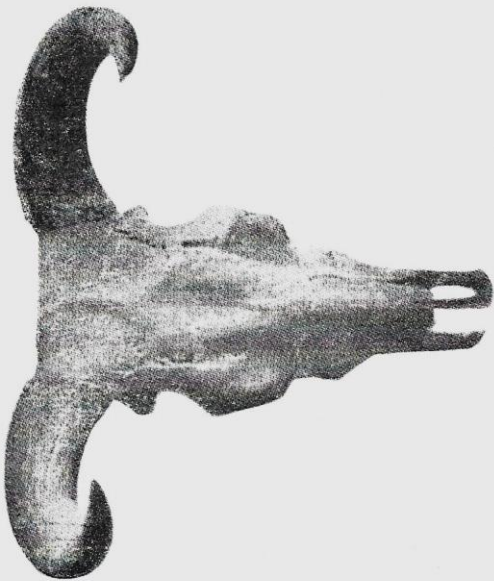
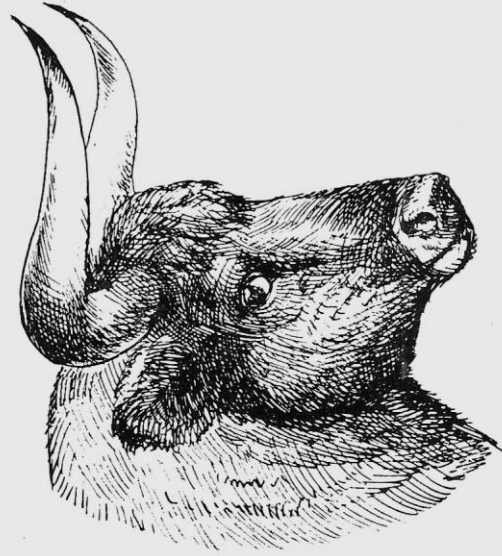
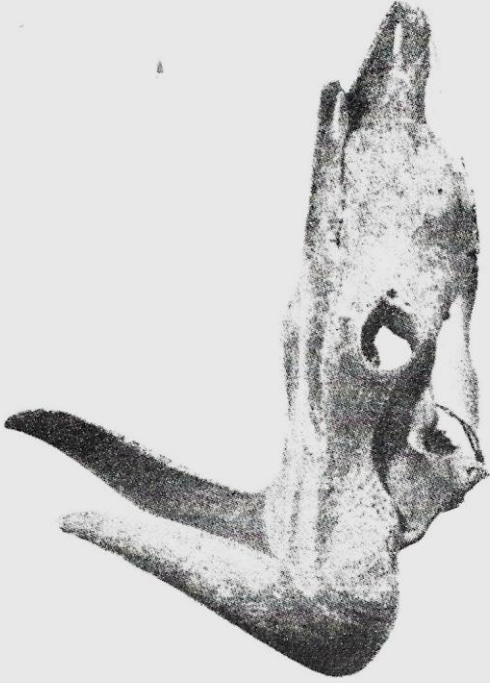
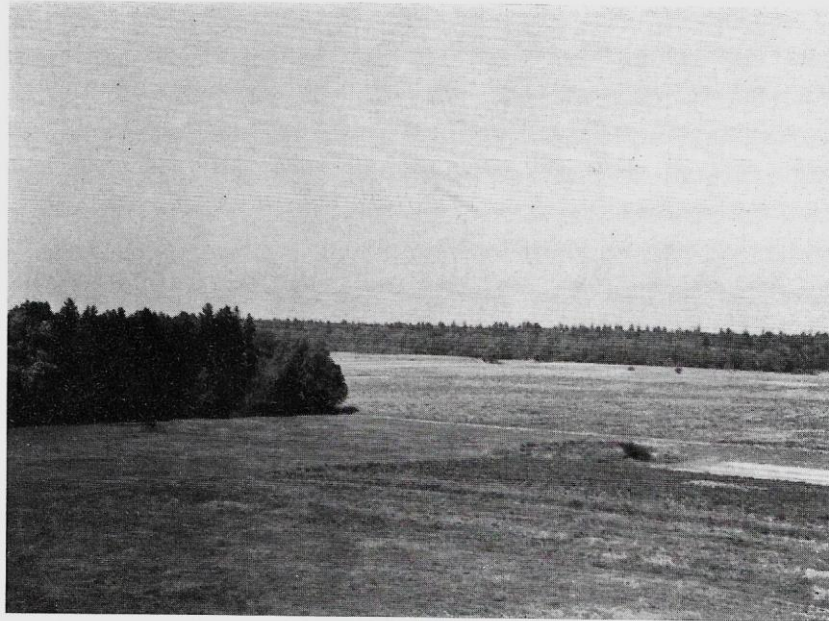


Fig. 2 - La grande radura al centro della foresta di Bialowieza; a sinistra e sullo sfondo la foresta di pianura, costituita in prevalenza di latifoglie (carpino bianco e tiglio) e talvolta anche di conifere (abeto rosso e pino silvestre).

(Foto

C. Cortini Pedrotti)



di funghi. Fra le 26 specie di alberi più frequenti, si può ricordare l'abeto rosso (*Picea abies*), il pino silvestre (*Pinus silvestris*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), il tiglio (*Tilia cordata*), la farnia (*Quercus robur*), la rovere (*Quercus petraea*), l'acero (*Acer platanoides*) e il frassino (*Fraxinus excelsior*); fra gli arbusti la *Betula humilis*, che si trova qui al limite meridionale della sua area di distribuzione.

Il parco nazionale

La parte meglio conservata della foresta è protetta nel Parco nazionale di Bialowieza, che occupa una posizione centrale in rapporto a tutto il complesso forestale; il territorio del parco comprende quella parte di foresta racchiusa fra i fiumi Narewka e Hwozna e si estende su un'area di 5069 ettari, di cui 4747 sono strettamente protetti, pari al 3,8% dell'insieme della foresta e all'8,2% del settore che appartiene alla Polonia.

←

Fig. 1 - A sinistra, teschio di uro (*Bos primigenius*) conservato nel Museo di Storia naturale di Lodz, visto di fronte e di lato; a destra attendibile ricostruzione dell'uro, di fronte e di lato. (Da: Lukaszewicz, 1952)

Nel villaggio di Bialowieza, all'interno del cosiddetto «Parco del Palazzo» (che in passato era il punto di ritrovo delle cacce reali), si trova il museo del parco, con una ricca collezione di piante e animali e oggetti relativi all'antica apicoltura.

L'accesso al parco è strettamente regolamentato e le visite sono autorizzate soltanto in compagnia di una guida e limitatamente ad un determinato percorso, che può essere effettuato a piedi o a bordo di carri agricoli trainati da cavalli e adattati allo scopo.

Dopo la visita al museo, gli escursionisti — molto numerosi e provenienti da tutta la Polonia e dall'estero — percorrono una stradina fra le campagne della radura di Bialowieza, sparsa di farnie spettacolari (fig. 4) e raggiungono quindi la porta del parco (fig. 5), ove si entra direttamente nella foresta.

A Bialowieza si trovano tre istituti di ricerca e precisamente la Stazione di Geobotanica dell'Università di Varsavia (fig. 6), l'Istituto di ricerca sui mammiferi dell'Accademia polacca delle Scienze e il Laboratorio di protezione della natura dell'Istituto di ricerche forestali.

Al di fuori del parco si trovano diverse riserve per la protezione di ambienti particolari e di alberi secolari come la quercia di Ja-



Fig. 3 - Il masso erratico collocato al centro geografico della foresta, nei pressi del villaggio di Bialowieza.
(Foto C. Cortini Pedrotti)



Fig. 4 - Una grande farnia (Quercus robur) isolata fra le colture, nella radura di Bialowieza; sullo sfondo, la foresta.
(Foto F. Pedrotti)



Fig. 5 - L'entrata al Parco nazionale di Białowieża.
(Foto F. Pedrotti)

gellone, alta 45 m e con una circonferenza di 3,6 m.

La vegetazione

La vegetazione del parco è quasi esclusivamente forestale, con associazioni naturali e di origine primaria; alcuni alberi hanno più di 200 anni di età e molti fra 200 e 400 anni; la maggior parte delle specie arboree raggiunge in questa foresta dimensioni eccezionali, per esempio l'abete rosso raggiunge fino a 55 m di altezza, il pino, la quercia, il tiglio, il frassino, fino a 40-42 m e così via come si osserva nello schema della fig. 7.

La vegetazione arborea appartiene a 13 associazioni, di cui il 44,4% della superficie del parco viene attribuito al *Tilio-Carpinetum*, il 28,1% ad associazioni forestali costituite in prevalenza di aghifoglie (*Peucedano-Pinetum*, *Sphagno-Piceetum*, ecc.), il 21,6% a diverse associazioni forestali igrofile (*Circaeo-Alnetum* - fig. 9, *Fraxino-Ulmetum*, ecc.), lo 0,8% ad associazioni di torbiera (*Vaccinio uliginosi - Pinetum*), il 5,1% ad altre.

La cartografia della vegetazione è stata eseguita nel 1954 dai coniugi MATUSZKIEWICZ, mentre a FALINSKI (1977 b) e collaboratori si devono numerose altre ricerche sulla cartografia, il dinamismo e le successioni.

Quasi la metà della foresta, come si è visto, è occupata dalla associazione a tigli e carpini (*Tilio-Carpinetum*), che si pone a contatto con le associazioni della classe *Vaccinio-Piceetea*, dimostrando la grande plasticità del carpino bianco che dalle vallate alluvionali dell'Appennino e della Pianura Padana è distribuito fino all'Europa centrale, in un territorio dunque con climi e tipi di vegetazione molto diversi.

Grande è l'impressione che si ha percorrendo i sentieri all'interno della foresta, che corrisponde quasi ovunque a una fustaia di-setanea con alberi di dimensioni colossali, spesse volte sradicati e caduti a terra, con le grandi ceppaie sollevate, in un apparente

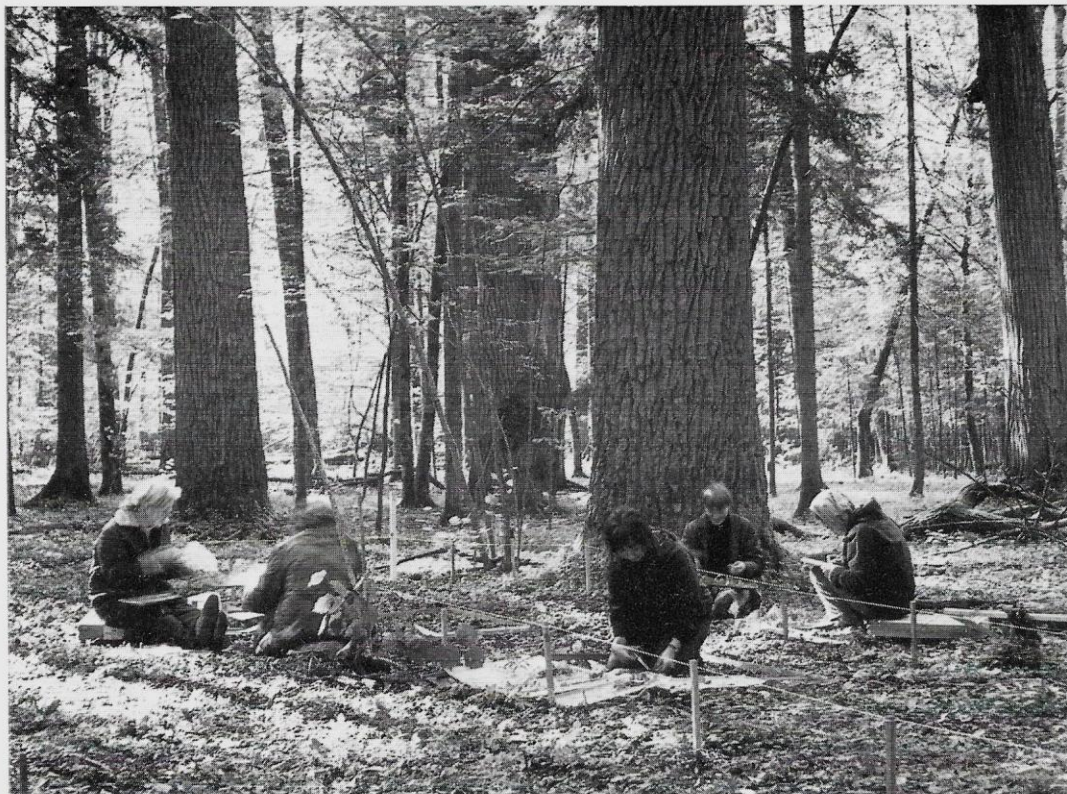


Fig. 6 - Raccolta di campioni per la misurazione della biomassa delle specie erbacee del sottobosco dell'associazione *Tilio-Carpinetum*, eseguita dagli studenti della Stazione di Geobotanica dell'Università di Varsavia. (Foto J. B. Falinski)

disordine e caos, dominato da una luce fioca e poco intensa a causa della fitta vegetazione.

La fauna

Anche la fauna di Bialowieza è ben conosciuta e secondo SOKOŁOWSKI (1976) si può attribuire a 62 specie di mammiferi, 228 di uccelli, 7 di rettili, 12 di anfibi, 24 di pesci. Tra i mammiferi, si deve ricordare la lince, molto comune anche nei terreni una volta coltivati ed ora in abbandono situati al margine della foresta, la lontra, il lupo (molto raro), il cinghiale, la *Sicista betulina*, uno dei più piccoli mammiferi esistenti, il castoreo (reintrodotta), mentre l'orso viene segnalato di rado, quando qualche individuo si spinge fino a Bialowieza provenendo dalla Bielorussia; l'ultimo volta venne segnalato nel 1963. Fra gli uccelli basti ricordare la cicogna nera, che vive nei recessi più inaccessibili e che è quasi inviccinabile, al contrario della cicogna bianca, più confidente e comune nelle campagne e nei pressi dei villaggi.

In un recinto nei pressi del villaggio di Bialowieza, sono allevati dei piccoli cavalli del tipo *tarpan*, che circa fino alla prima guerra mondiale erano presenti in alcune fattorie della zona, e che sono considerati gli ultimi discendenti del cavallo selvatico; secondo GHIGI (1947) «l'uro e il cavallo selvatico non sono stati distrutti con la caccia, ma soltanto catturati, domati e trasformati in animali domestici».

Infine, c'è da ricordare il bisonte, che è l'animale più importante e più famoso e a cui Bialowieza deve la sua fortuna.

Il bisonte

Il bisonte (*Bison bonasus*) è la più grande specie di mammifero terrestre d'Europa; ha corpo tozzo e corna brevi, colore bruno scuro e lungo pelame irsuto. Vive in mandrie

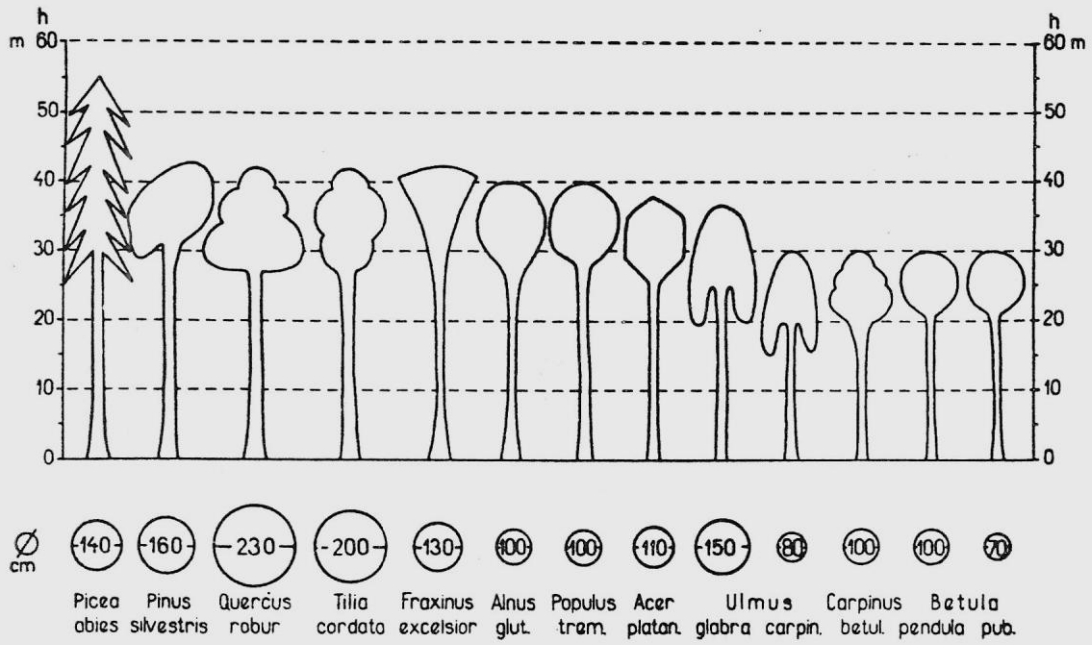


Fig. 7 - Dimensioni massime raggiunte dalle diverse specie di alberi nella foresta di Bialowieza.
(Da Falinski, 1977 a)



Fig. 8 - Aspetto autunnale del Tilio-Carpinetum.
(Foto J. Herezniak)



Fig. 9 - L'associazione Circaeo-Alnetum è sviluppata lungo il Rio Ortowka, che nasce all'interno del parco e si riversa quindi nella Narewka, al confine occidentale del parco; è un'associazione igrofila, sviluppata in stazioni quasi permanentemente inondate.

(Foto J. Herezniak)



Fig. 10 - Bisonti usciti dalla foresta lungo la valle della Narewka, nel Parco nazionale di Bialowieza.

(Foto J. B. Falinski)

Fig. 11 - Bisonti nel recinto di allevamento di Bialowieza.

(Foto J. Herezniak)



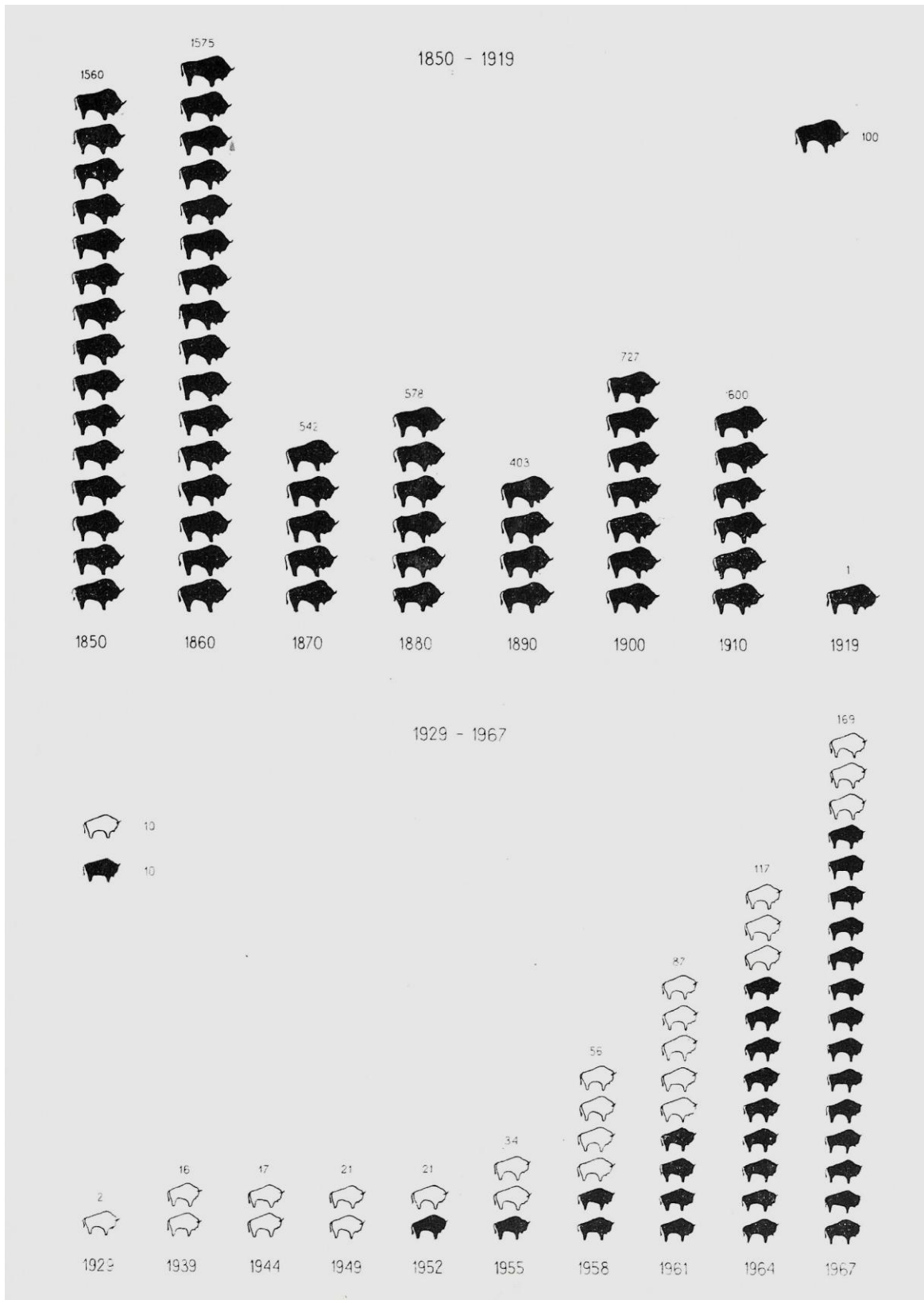
nella foresta, preferibilmente se questa è rada e con zone umide (fig. 10). Nel recinto di allevamento di Bialowieza dà l'impressione di un animale pigro e indolente (fig. 11), ma l'incontro nel bosco con una mandria selvaggia è già impressionante, per il rumore che gli animali fanno spostandosi con la loro mole imponente e schiacciando rami secchi e tutto quanto incontrano sul loro percorso: terribili i racconti che ci hanno lasciato gli scrittori dei secoli scorsi, quando descrivono l'ira di questi animali infuriati durante le battute di caccia o in altre occasioni.

Comunque lo si voglia considerare, il bisonte rimane un animale con un fascino eccezionale, che ci fa ricordare l'uomo della preistoria che lo dipingeva all'interno delle grotte come ad Altamira in Spagna e le antiche foreste che in passato ricoprivano con continuità quasi tutta l'Europa e di cui oggi rimane un prezioso testimone a Bialowieza: animale e suo ambiente hanno subito lo stesso destino nel corso dei secoli, riducendosi progressivamente alla sola località di Bialowieza.

Qui vi nel 1850 esistevano ancora numerosi

capi, che hanno subito alterne vicende fino ai primi anni del 1900, come si può notare dal diagramma riportato alla fig. 12; è questo il periodo nel quale venivano organizzate grandi battute di caccia ai bisonti dapprima dai re polacchi e quindi dagli zar russi, come sta a dimostrare anche l'obelisco collocato nel «Parco del Palazzo» nel 1752 dal re Augusto III Sasa. Nel 1914, all'inizio della guerra, i bisonti presenti a Bialowieza erano ancora 737, e lo sterminio completo ebbe luogo a guerra finita, in tempo di caos e anarchia; l'ultimo bisonte venne abbattuto il 21 febbraio 1919 da un abitante del villaggio Masiewo e così nel dopoguerra la Polonia si ritrovò completamente senza bisonti (ZABINSKI 1948, KRASINSKI e RACZYNSKI 1970).

La storia successiva è abbastanza nota; venne costituita una Società internazionale per la protezione del bisonte d'Europa, con lo scopo di rintracciare tutti i bisonti che si trovavano nei vari giardini zoologici d'Europa, ai quali erano stati fortunatamente donati, prima dello sterminio, dagli zar di Russia e a partire dal 1929 è stato possibile ricostituire in Polonia un certo numero di capi, che ve-



nivano allevati in un apposito recinto costruito a Bialowieza. Ulteriori danni si ebbero durante la seconda guerra mondiale, ma nel 1952 è stato possibile liberare i primi esemplari nella foresta e nel 1957 si ebbe la prima nascita di un bisonte in libertà. Nel 1967 i bisonti erano 169, di cui qualche decina nel recinto di allevamento e gli altri in libertà, nella foresta finalmente ripopolata di uno dei suoi più antichi e illustri abitanti (fig. 13); nel 1977 i bisonti in libertà erano 193 e nel recinto 25.

Gli sforzi protrattisi per oltre 50 anni hanno dunque dato il loro risultato e oggi la Polonia può vantarsi di avere saputo ricostituire, quasi miracolosamente, il suo patrimonio di bisonti proprio a Bialowieza, nell'ultima località d'Europa ove la specie era presente: fra i nomi di coloro ai quali va il merito del salvataggio del bisonte si devono ricordare Jan Sztolcman, promotore della Società internazionale del bisonte d'Europa, e Jan Zabinski, editore del «European Bison Pedigree Book», nel quale sono annualmente registrati i bisonti presenti nei giardini zoologici e a Bialowieza, gli alberi genealogici delle varie linee, le nascite, ecc.

Il bisonte, che è stato definito da KRYSIAK (1960) «uno dei nostri tesori nazionali più originali», oggi rappresenta per la Polonia in particolare, ma anche per il mondo intero, il simbolo della protezione della natura e tutti i capi di stato, scienziati, naturalisti e protezionisti che si recano in Polonia, non mancano di compiere una visita a Bialowieza, che è assurta quasi a luogo sacro della protezione della natura.

LETTERATURA CITATA

- FALINSKI J. B., 1977 a - *Bialowieza Primeval Forest*. Phytocoenosis, 6 (1-2): 133-148.
 FALINSKI J. B., 1977 b - *Research on vegetation and plant population dynamics conducted by Bialowieza Primeval Forest and in the environ (1952-1977)*. Phytocoenosis, 6 (1-2): 5-132.
 GHIGI A., 1947 - *Fauna e caccia*. Bologna, Edagricole, pp. 1-463.
 HRYNIEWIECKI B., 1948 - *La source de l'amour et de la protection de la nature en Pologne. Poème «Pan Tadeusz» aux yeux des botanistes*. Ochrona Przyrody, 18: 6-25.
 KRASINSKI Z. - RACZYNSKI J., 1970 - *Zubr w Puszczy Bialowieskiej*. Bialowieza, pp. 1-56.
 KRYSIAK K., 1960 - *The european bison (Bison bonasus)*. Cracovia, State Council for Conservation of Nature, 10: 1-38.
 KULESZA W., 1931 - *Le poème de Mickiewicz «Pan Tadeusz» («Monsieur Thadée»), comme évangile de la protection de la nature*. Ochrona Przyrody, 11: 1-10.
 LUKASZEWICZ K., 1952 - *The ure-ox*. Ochrona Przyrody, 20: 1-33.
 MATUSZKIEWICZ A. - MATUSZKIEWICZ W., 1954 - *Die Verbreitung der Waldassoziationen des Nationalparkes von Bialowieza*. Ekol. Pol. Ser. A, 2 (1): 33-60.
 MEDWECKA-KORNAS A., 1969 - *National parks and nature reservations in Poland*. Varsavia, P.P. W.K.
 SOKOŁOWSKI A. W., 1976 - *Bialowieza*. Varsavia, K. A.W., pp. 1-24.
 ZABINSKI J., 1948 - *Le bison d'Europe*. Pro Natura, I (1): 30-32.

L'Autore:

Franco Pedrotti - Istituto di Botanica dell'Università - Via Pontoni 5 - 62032 Camerino (Macerata).

←

Fig. 12 - La progressiva diminuzione del bisonte nella foresta di Bialowieza dal 1850 al 1919.

(Da: Krasinski e Raczynski, 1970)

Fig. 13 - Il progressivo aumento del bisonte nel recinto di allevamento di Bialowieza (bisonti disegnati con il contorno) e in libertà nella foresta di Bialowieza (bisonti disegnati in nero).

(Da: Krasinski e Raczynski, 1970)